

da Valtellina Alpina dicembre 2001

Le ultime sugli I.M.I.

di Clemente Rocca

Dopo un anno di silenzio con un comunicato di stampa il governo tedesco esclude gli I.M.I.

Questa esclusione dovuta a nostro parere esclusivamente a meri calcoli economici ha determinato negli ex internati e loro familiari un diffuso sentimento di frustrazione e di malcontento.

Il governo federale, il mondo economico ed il legislatore hanno riconosciuto con la Fondazione Memoria Responsabilità e Futuro la loro responsabilità morale per gli ex Internati (lavoratori forzati).

Tuttavia i mezzi finanziari della Fondazione non dovrebbero ne possono essere messi a disposizione per qualunque danno subito durante la seconda guerra mondiale.

Gli ex prigionieri di guerra sono esclusi dalle prestazioni in quanto prigionieri di guerra, di regola secondo il diritto internazionale possono essere obbligati a prestare lavoro.

Nel recente passato vi sono state diverse vedute: se i prigionieri di guerra italiani che a suo tempo furono qualificati come Internati Militari Italiani potessero essere destinatari della predetta clausola di esclusione.

Per chiarire la situazione giuridica il governo federale ha incaricato il prof. Tomuschat, noto studioso di diritto internazionale di fornire una perizia giuridica; questi ha esaminato attentamente lo status degli Internati Militari Italiani sotto i più diversi aspetti, dal punto di vista del diritto internazionale, a quello della convenzione europea sui diritti dell'uomo, fino a quello del diritto costituzionale tedesco.

Di regola egli ha confermato il loro stato di prigionieri di guerra e con ciò l'esclusione delle prestazioni della Fondazione.

Se tuttavia qualche singolo Internato Militare Italiano sia stato sottoposto per ragioni razziali a condizioni particolarmente pesanti oppure per altri motivi rinchiuso in un campo di concentramento questo può costituire una giustificazione alle prestazioni previste dalla legge sopracitata.

Il governo federale condivide la valutazione giuridica espressa dal prof. Tomuschat e prega pertanto la competente organizzazione partner di tener presente questo fatto nella sua prassi decisionale.

Nello stesso tempo il governo federale prega gli interessati italiani ed il governo italiano di comprendere la normativa che esclude dalle prestazioni della Fondazione insieme ad altri prigionieri di guerra anche gli Internati Militari Italiani.

Chiaro? Niente affatto!

Per la Germania nazista è vero non sussistevano dubbi che gli Internati Militari Italiani non fossero prigionieri di guerra, tanto più di una guerra non ancora dichiarata, tant'è vero che a Cefalonia, a Corfù, in Egeo, nei Balcani vennero assassinati dopo cattura come franchi tiratori migliaia di combattenti italiani.

Ma oggi per la Germania democratica, nostro partner nell'Unione Europea gli Internati Militari Italiani coatti senza tutele civili dall'agosto 1944 qualunque trattamento criminale abbiano subito non sono che prigionieri di guerra come i prigionieri francesi, inglesi e americani, che però erano assistiti dalla Croce Rossa (beati loro) tutelati, nutriti, curati e non obbligati a lavorare.

Gli indiscutibili abusi subiti dagli I.M.I. erano solo gravi violazioni tedesche della convenzione di Ginevra del 1949.

Lascia sgomenti e sdegnati l'intera vicenda sugli I.M.I. che ha visto ieri una Germania nazista perpetrare inaudite crudeltà ed oggi, paludata dietro pareri giuridici inappellabili, usare un cinismo economico degno del loro passato.

A volte ritornano! (N. d. R.)